

MIRANDOLA 2



LA CACCIA D'ATMOSFERA



GRUPPO SCOUT
MIRANDOLA 2



“Le molteplici occupazioni e i ritmi accelerati della vita rendono talora difficile coltivare la dimensione spirituale. Le vacanze estive, però, se non vengono ‘bruciate’ nella dissipazione e dal semplice divertimento, possono diventare un’occasione propizia per ridare respiro alla vita interiore”.

*Giovanni Paolo II
Angelus, 6 luglio 2003*



Gli spunti e i riferimenti per la realizzazione di questo libretto sono stati presi dalle seguenti fonti:

- Esperienze personali in:
 - Campi di Formazione Metodologica ed Associativa,
 - Attività/Eventi alle Vacanze di Branco/Cerchio
- Tradizioni del nostro gruppo

Esso non vuole in alcun modo sostituirsi ai libri e ai manuali di branca dell'Associazione, ed anzi vuole essere di stimolo per l'approfondimento del "tema trattato" attraverso i testi che l'AGESCI mette a disposizione.

Un grazie particolare a tutti quei capi e assistenti che, in questi anni, si sono adoperati nel realizzare le Cacce d'Atmosfera per il Lupetti e le Coccinelle del gruppo scout Mirandola 2.

Prima versione – Aprile 2006



Questo libretto è stato realizzato dalla Branca L/C del gruppo Scout Mirandola 2 - Zona di Carpi - Emilia Romagna.

Glossario delle abbreviazioni:

B/C = Branco/Cerchio
CC.AA. = Coccinelle Anziane (singolare = C.A.)
F.F. = Famiglia Felice
L/C = Lupetti/Coccinelle
VdB/C = Vacanze di Branco/Cerchio
VV.LL. = Vecchi Lupi (singolare = V.L.)

INDICE

INTRODUZIONE _____ pag. 1

LINEE GUIDA _____ pag. 3

Le Cacce d'Atmosfera

CACCIA FRANCESCANA (1995)
Vacanze di Branco/Cerchio - Marola (RE) _____ pag. 7

CACCIA FRANCESCANA (1996)
Vacanze di Branco/Cerchio - Giarola (RE) _____ pag. 9

CACCIA D'ATMOSFERA (1997)
Vacanze di Branco/Cerchio - Bardolino (VR) _____ pag. 16

CACCIA FRANCESCANA (1998)
Vacanze di Branco/Cerchio - Valdiporro (VR) _____ pag. 18

CACCIA MARIANA (2000)
Vacanze di Branco/Cerchio - Balze (FC) _____ pag. 22

CACCIA PAOLINA (2001)
Vacanze di Branco/Cerchio - Balze (FC) _____ pag. 27

CACCIA FRANCESCANA (2002)
Vacanze di Branco/Cerchio - Balze (FC) _____ pag. 36

CACCIA S. CHIARA (2003)
Vacanze di Branco/Cerchio - Masen (TN) _____ pag. 40

CACCIA S. GIUSEPPE (2004)
Vacanze di Branco/Cerchio - Balze (FC) _____ pag. 44

CACCIA S. PIETRO (2005)
Vacanze di Branco/Cerchio - Fanano (MO) _____ pag. 47

INTRODUZIONE

Un augurio: che sempre e in ogni luogo ci si senta avvolti dall' amore di Dio, tanto da non sentirsi mai soli o abbandonati nel nostro compito educativo di capi che tentano, nella propria piccolezza, di avvolgere i fratellini e le sorelline che incontrano in un Amore più grande di loro.

Un po' come la nebbia d'inverno dalle nostre parti.

*Zerbini diac. Stefano
Baloo zona di Carpi*

Dalle nostre parti, nella bassa pianura emiliana, la nebbia fa da padrona per tutto l' inverno. Dà una sensazione strana camminare nella nebbia: ci si sente avvolti, tenuti dentro, quasi rapiti in un mondo che si conosce ma che in realtà sembra scomparso; ci si sente persi ma allo stesso tempo al sicuro. Ma soprattutto non è niente di cercato o artificioso: semplicemente arriva e tu ti ci ritrovi immerso.

Non a caso le grandi rivelazioni di Dio all' uomo sono avvenute all' interno di una nube: più che stare di fronte a Dio, vi si è dentro, quasi coccolati, circondati da un abbraccio che ha nell'amore la sua unica consistenza. Ecco cosa deve essere la Caccia d' Atmosfera: una **immersione nel mondo di Dio-Amore tenuti e guidati per mano da chi ne ha fatto esperienza prima di noi**: santi, pazzi innamorati di Dio, uomini o donne significativi, personaggi dell' Antico o del Nuovo Testamento che attraverso la loro vita ci hanno fatto capire e tuttora ci fanno capire che vale la pena stare, sostare, lasciarsi circondare dal Suo amore.

Quando si è in questa situazione sono poche le cose da fare: basta godere di quell'attimo, viverlo in noi e per noi, riconoscere ogni sintomo di attivismo e allontanarlo, lasciarsi trasportare fino in fondo in questa situazione/condizione ambientale. La proposta che facciamo ai nostri lupetti e coccinelle è dunque quella di sperimentare attraverso la Caccia d'Atmosfera, una vicinanza che va giocata solo nel lasciarsi coinvolgere e che coinvolga nel giocare fino in fondo attraverso esperienze di fratelli maggiori che hanno ancora qualcosa da dirci.

In questo libretto troverete alcuni esempi di Cacce d'Atmosfera che abbiamo giocato in questi ultimi anni alle Vacanze di Branco/Cerchio: utili come riferimento da cui poter partire perché sperimentate concretamente. La speranza è quella che altri mettano a disposizione il loro materiale per una arricchimento reciproco.

LINEE GUIDA

*La caccia d'Atmosfera è un'occasione educativa di notevole importanza nel metodo L/C. La suggestione del momento, il contesto particolare, la scelta dei temi contribuiscono a rendere questo **uno dei momenti che i fratellini e le sorelline ricordano con più intensità e chiarezza.***

1. CHE COS'È LA CACCIA D'ATMOSFERA

La Caccia d'Atmosfera è, in pratica, una **rappresentazione espressiva organizzata**, di solito itinerante e in poche tappe, in un **luogo** che sia **significativo e coinvolgente** per i bambini, che ha come tema **importanti valori** e che deve essere legata a un lavoro o a una attività precedentemente svolta sullo stesso tema.

Già dal nome, si può intuire che la Caccia d'Atmosfera è così chiamata perché, attorno ai bambini, si deve creare un clima che li immerga il più possibile nella caccia. E' per questo che viene fatta alla sera, nel maggior silenzio possibile e impegnando i bambini quasi esclusivamente nell'ascolto e non in sforzi fisici.

Possiamo considerare la Caccia d'Atmosfera come un viaggio, un piccolo viaggio che ogni singolo Lupetto/Coccinella percorre e che solitamente li porta alla riscoperta di un **Santo**.

Questo viaggio deve far conoscere ai bambini le **tappe fondamentali** della vita di questo personaggio, facendone risaltare i valori e gli insegnamenti che derivano da questo. La Caccia d'Atmosfera non necessita tanto di partecipazione attiva da parte dei Lupetti/Coccinelle, quanto essenzialmente di partecipazione **viva e sentita**; non solo perché occorre aprire bene gli occhi e le orecchie, ma anche per far calare nel proprio cuore le cose vissute. E' indispensabile quindi un clima iniziale che faciliti questo tipo di atteggiamento: sia per i bambini coinvolti che per i capi.

N.B.

E' importante tener presente che non esiste solo la Caccia Francescana, si possono utilizzare anche altre fonti, come: altri **Santi, Parabole, brani dell'Antico o Nuovo Testamento, Preghiere** ecc.

2. COME SI SVOLGE

La Caccia d'Atmosfera si può suddividere schematicamente in tre fasi: il **Lancio**, lo **Svolgimento** e la **Conclusione**.

‣ **Lancio**

E' la fase iniziale e dà il via a tutta la caccia; solitamente è presente un personaggio guida che accompagna i Lupetti/Coccinelle in questa esperienza.

‣ **Svolgimento**

E' la fase centrale ed il cuore di tutta la caccia; i Lupetti/Coccinelle incontrano altri personaggi (di solito si utilizza uno schema a tappe) che a rotazione li intratterranno tramite: un racconto, un giochino, un piccolo gesto e magari un dono; tutti riguardanti il "tema" della caccia e il relativo valore e messaggio che si vuole trasmettere.

‣ **Conclusione**

E' la fase finale dove si "tirano le somme" della caccia vissuta; i Lupetti/Coccinelle si riuniscono e ringraziano il Signore per la caccia vissuta con una preghiera e magari un canto.

3. ELEMENTI FONDAMENTALI

- **Lancio e conclusione:** bisogna fare particolare attenzione alla *fase iniziale*, che deve coinvolgere subito i bambini; e alla *fase finale*, che non deve essere frettolosa.
- **Suggestività dell'ambiente:** l'ambiente della caccia deve suggerire ai bambini disponibilità all'ascolto e capacità di recepire i messaggi che si vogliono trasmettere.
- **Incontri significativi:** gli incontri con i personaggi devono essere semplici, chiari e i valori devono essere facilmente recepibili. Di conseguenza i personaggi devono prestare molta attenzione al racconto e alla spiegazione del valore, perché i bambini possono facilmente fraintendere il significato di parole che apparentemente possono sembrare distanti dal loro mondo.
- **Piccoli gruppi:** è bene dividere i bambini in piccoli gruppi perché diminuisce la possibilità di distrazione e quindi aumenta l'attenzione.
- **Clima di F.F.:** mantenere un clima gioioso e tranquillo per evitare di incutere ai bambini sentimenti di angoscia e paura.

- **Coinvolgimento dei bambini:** coinvolgere i bambini attraverso dei semplici giochi o canti o preghiere, per dar loro la possibilità di essere protagonisti anche in una caccia improntata sull'ascolto.
- **Cura dei particolari:** senza esagerare, prestare attenzione al travestimento dei personaggi, agli oggetti caratteristici e al luogo della caccia.

4. ALCUNE ACCORTEZZE

- E' bene che le tappe nelle quali i Lupetti/Coccinelle incontrano i personaggi, siano poche e brevi (massimo 10 minuti).
- Se si utilizza la *tecnica della rotazione*¹, bisogna essere molto precisi nei tempi; se una tappa è in ritardo rispetto alle altre, alcuni bambini rimarranno ad aspettare senza fare nulla, ed inevitabilmente si rompe il clima. Quindi dalla precisione dipende la riuscita dell'intera caccia.
- Il gesto/giochino proposto dal personaggio deve essere svolto in un clima di silenzio.
- E' bene che la caccia si svolga alla sera, magari in un bosco o attorno alle mura di un convento o di una vecchia struttura.
- Pur in uno stato di semioscurità, le tappe e il percorso, che dovranno fare il Lupetti/Coccinelle per raggiungere il personaggio, dovranno essere ben illuminate (magari con fiaccole e/o candele).
- Se si utilizzano fiaccole, fare attenzione che non diventino un impiccio per i personaggi o modo di distrazione per i bambini.

5. PER UNA BUONA RIUSCITA

La Caccia d'Atmosfera è un **momento di preghiera e riflessione** per i **bambini** e lo deve essere anche per i **VV.LL.** e le **CC.AA.**; dunque massima attenzione a quello che si dice, come le cose vengono loro proposte, per evitare luoghi comuni o frasi fatte. Le cose dette dai capi devono essere come sempre, il riflesso di una preghiera personale e adesione al Signore Gesù.

Proprio per questi motivi, quando un capo fa un personaggio, è meglio che si **scelga la propria tappa**, piuttosto che se la faccia assegnare; sicuramente questa risulterà più sentita.

Pregando e giocando con i bambini si ha l'opportunità di crescere insieme a loro.

⁽¹⁾ *si dividono i bambini in gruppi di numero uguale ai personaggi da incontrare. Ogni gruppo vivrà in contemporanea agli altri una tappa ed al termine di essa raggiungerà quella successiva fino a conclusione delle tappe.*

**LE
CACCE
D'ATMOSFERA**

CACCIA FRANCESCANA (1995)

1. LANCIO

I L/C incontrano nel bosco Frate Ginepro. Lui è il cuoco del convento di Francesco ed è in cerca di cibarie per il pranzo e per la cena. Vedendoli così allegri il frate chiede ai L/C se per caso hanno incontrato Frate Francesco. I L/C rispondono che non lo hanno incontrato e gli chiedono se lo conosce personalmente. Frate Ginepro dice loro che conosce bene Frate Francesco e che può aiutarli a conoscerlo meglio; tre suoi confratelli, che stanno raccogliendo erbe nel bosco, potranno essere utili.

2. SVOLGIMENTO

I L/C, insieme ai VV.LL e alle CC.AA., si dividono in 4 gruppi e a rotazione vanno dai 4 frati, i quali fanno conoscere loro S. Francesco attraverso alcuni valori che lo caratterizzano.

PERSONAGGI	VALORE
Frate Illuminato	Pregghiera
Frate Bernardo	Obbedienza
Frate Silvestro	Amore verso gli animali
Frate Ginepro	Essenzialità

Schema delle tappe

Il personaggio accoglie i L/C, si presenta e fa fare una prova. Aiutato dai bambini cercherà di arrivare al significato della prova fatta e la collegherà al valore relativo. Prima di salutarli spiega loro l'importanza che aveva per S. Francesco quel valore e l'importanza che deve avere per noi.

► Frate Illuminato:

Il frate fa fare ai L/C un giro su se stessi ad occhi chiusi, fino allo stop; poi chiede loro di comporre una *pregghiera* sulla prima cosa che hanno visto dopo l'apertura degli occhi.

► Frate Bernardo:

Il frate fa eseguire ai L/C un percorso su una corda senza staccare mai gli occhi da essa. Sulla corda ci sono delle lettere che compongono la parola mancante nella frase finale, che è scritta su un foglio alla fine del percorso. Durante il percorso bisogna fare silenzio.

► Frate Silvestro:

Il frate assegna ad ogni L/C un animale e poi li benda tutti. Al via, tramite il loro verso, i vari animali devono riunirsi in branco.

► Frate Ginepro:

Il frate chiede ai L/C di costruire un regalo per chi sta loro accanto, utilizzando quello che mette a disposizione la natura. Prima di consegnare il regalo i L/C devono mimare il significato e l'uso.

3. CONCLUSIONE

Alla fine delle tappe i L/C si ritrovano insieme e ringraziano Frate Ginepro per quello che ha fatto per loro. Egli ricorda ai L/C di non dimenticarsi mai dell'esperienza fatta e li saluta raccontando un aneddoto su S. Francesco.



CACCIA FRANCESCANA (1996)

1. LANCIO

Qualche giorno prima...

Arriva Cesco, il campanaro del convento dei frati francescani, e chiede ai L/C se possono aiutarlo; purtroppo si è rotto l'impianto di illuminazione del convento e le lanterne sono tutte finite. In quell'istante passa una persona con una cassetta di barattoli di vetro da buttare e ad un V.L./C.A. viene un'idea: «lo so come si possono fare delle lanterne, abbiano delle candele e questi barattoli di vetro potranno esserci utili». I L/C decidono di costruire delle lanterne da regalare a Cesco. Finite le lanterne Cesco ringrazia i L/C promettendogli di restituire il favore.

Una sera...

Arriva un frate sconosciuto e saluta i L/C. Chiede loro se conoscono i frati. I L/C rispondono che conoscono S. Francesco e S. Chiara. Il frate dice che anche lui li conosce bene e invita i L/C a seguirlo.

Arrivano in un luogo nel bosco dove al centro c'è una grossa fiaccola e intorno ad essa tutte le lanterne che i fratellini e le sorelline hanno costruito tempo prima.

Il frate si svela, in realtà è S. Francesco, e racconta brevemente la prima parte della sua vita (vedi "Introduzione" nella sezione "I Racconti"); spiega ai L/C che vorrebbe intraprendere con loro un viaggio, alla riscoperta della sua vita.

S. Francesco racconta il suo viaggio in 4 tappe:

1. San Damiano
2. La perfetta Gioia
3. Frate Lupo
4. Frate Fuoco

e invita i L/C ad andare da 4 suoi amici frati, che li aiuteranno a capire meglio il significato delle tappe del suo viaggio.

2. SVOLGIMENTO

I L/C si dividono in 4 gruppi ed iniziano ad ascoltare (tutti insieme) i racconti da S. Francesco (vedi sezione "I Racconti"). Alla fine del primo racconto il gruppo 1 parte per la prima tappa e gli altri tre ascoltano il secondo racconto. Al termine di questo, il gruppo 2 si sposta alla prima tappa, il gruppo 1 si sposta alla seconda...e così via. Man mano che i gruppi terminano le tappe tornano da S. Francesco, che riprende i racconti fatti in loro assenza; così facendo ogni gruppo li avrà ascoltati tutti (chi all'inizio e chi alla fine).

La tabella riassuntiva posta sotto, indica in che sequenza i gruppi ascoltano i racconti da S. Francesco e fanno le tappe con i frati.

San Francesco		Fratelli nelle tappe			
Racconto	Gruppi	Leone	Martino	Domenico	Fulvio
S. Damiano	1- 2 - 3 - 4	/	/	/	/
Perf. Gioia	2 - 3 - 4	1	/	/	/
Frate Lupo	3 - 4	2	1	/	/
Frate Fuoco	4	3	2	1	/
/	/	4	3	2	1
Perf. Gioia	1	/	4	3	2
Frate Lupo	1- 2	/	/	4	3
Frate Fuoco	1- 2 - 3	/	/	/	4

Schema delle tappe

Il personaggio accoglie i L/C, si presenta e fa vivere loro le sensazioni provate da S. Francesco, in quel momento del suo "viaggio"; tutto questo attraverso una prova collegata al racconto che i L/C hanno già sentito o che sentiranno.

Prima di salutare, il personaggio, riconsegna ai L/C le lanterne che avevano fatto precedentemente.

Personaggi	Collegamento col racconto:
Frate Leone	San Damiano
Frate Martino	La Perfetta Gioia
Frate Domenico	Frate Lupo
Frate Fulvio	Frate Fuoco

N.B.

Il cambio di tappa, e di conseguenza la fine del racconto, è scandito dal suono di una campana.

► I Racconti

Introduzione:

Sono nato ad Assisi otto secoli fa e, anche se sono trascorsi ottocento anni, qualcuno mi ricorda ancora.

Mi commuove sempre il pensare che qualcuno si ricorda ancora di me, Francesco, figlio di Pietro da Bernardone.

Il babbo voleva indirizzarmi verso una vita di ricchezze, ma io amavo la semplicità e la natura.

Il denaro mi diceva poco. I veri valori per me erano altri come la bellezza, il canto, l'amicizia, la gioia. Quando feci 18 anni fui fatto cavaliere e poco dopo partii per la guerra, ma sentivo dentro di me che quella non era la mia strada. Venni fatto prigioniero e durante quel periodo mi ammalai; fu un momento molto brutto e triste della mia vita, tutta la mia energia e la mia gioia sembravano scomparse. Quando fui liberato dalla prigionia tornai ad Assisi ed incominciando a riprendere le forze, notai che ero cambiato, molto cambiato.

San Damiano:

Iniziai a fare del bene alle persone bisognose e i miei amici incominciarono a prendermi in giro. La cosa durò per molti giorni...ma a me non interessava perché avevo capito una cosa bellissima: quelle persone che aiutavo erano Gesù! Che era sulla mia strada, nella mia vita: io dovevo solo riuscire ad accoglierlo!

Decisi di stare un po' in silenzio meditando tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano a pochi chilometri dalla città. Era una chiesa piccola piccola e tutta diroccata, però c'era un bellissimo crocifisso sopra l'altare, era così affascinante che potevo stare ore a guardarlo! E proprio quel crocifisso che era nella cappellina mi parlò: «Va, ripara la mia casa che cade in rovina». All'inizio ebbi paura...un crocifisso che parla?! Poi capii che ancora una volta era il Signore che voleva dirmi qualcosa. «Va e ripara la mia casa»...mi guardai intorno: ero in una chiesa diroccata quindi mi chiedeva di rimetterla!

Allora presi le stoffe dalla bottega del mio babbo, le vendetti a Foligno, portai i denari al sacerdote di San Damiano ed insieme iniziammo a ripararla, pietra dopo pietra!

La Perfetta Gioia:

Un giorno, mentre tornavo da Perugia verso Santa Maria degli Angeli, mi rivolsi a frate Leone, che era con me, e gli dissi: «Frate Leone, scrivi». Questi rispose: «Eccomi, sono pronto». «Scrivi - dissi - quale è la Perfetta Gioia».

«Se ti dovesse giungere notizia che i frati Minori sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che hanno ridato la vista ai ciechi o l'udito ai sordi o se hanno fatto camminare gli infermi; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la Perfetta Gioia. E ancora, scrivi che se un frate Minore dovesse conoscere tutte le lingue e le scritture o sapere

cosa ci sarà nel futuro o conoscere tutti i segreti del mondo; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la Perfetta Gioia».

Allora, frate Leone, un po' confuso, mi chiese: «Ma quale è la vera gioia?».

«Ecco - dissi -, se tornando da Perugia e, a notte profonda, arriviamo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano del ghiaccio d'acqua congelata, che ci picchia continuamente nelle gambe fino a far uscire il sangue dalle ferite. E noi due tutti nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungiamo alla porta del convento e, dopo aver a lungo bussato e chiamato, viene il frate portinaio e chiede: "Chi è?". Noi rispondiamo: "Frate Francesco e frate Leone". E quegli dice: "Andatevene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerete". E poiché noi insistiamo ancora, l'altro risponde: "Andatevene, voi siete due stupidi, qui non ci potete venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di voi". E noi restiamo davanti alla porta e diciamo: "Per amor di Dio, accoglieteci per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Andate da un'altra parte e chiedete là".

Ebbene, se noi avremo avuto pazienza e non ci saremo addolorati, io ti dico che qui è la Perfetta Gioia».

Frate Lupo:

Nel bosco vicino a Gubbio viveva un giorno un lupo che non aveva nessuna voglia di stare alle regole: invece di cibarsi della selvaggina classica, pretendeva di aggredire anche i boscaioli che attraversavano la foresta.

La situazione si faceva complicata perché quel lupo, oltre ad essere feroce, era anche astuto: nessuno riusciva a fermarlo.

Saputa la cosa, io mi feci avanti e dissi agli abitanti di Gubbio: «Se io convinco il lupo a diventare vostro amico, gli darete da mangiare, in modo che possa vivere decorosamente?».

Gli abitanti di Gubbio assentirono alla mia proposta e stettero a vedere.

Fra le altre cose che mi aveva donato Dio, avevo ottenuto la grazia di poter tornare alla situazione che c'era prima del peccato originale, quando gli uomini e gli animali collaboravano fra loro amichevolmente. Per tale motivo, mi misi alla ricerca del terribile lupo di Gubbio.

Cerca e cerca, finalmente lo incontrai: mentre il lupo stava per scagliarsi verso di me, lo fermai e gli dissi: «Frate lupo: cosa ti prende? Non vedi che io vengo da te come fratello per darti la possibilità di vivere tranquillamente senza uccidere nessuno? Vieni con me e vedrai».

Come d'incanto il lupo si calmò, si accovacciò ai miei piedi e mi seguì per le vie di Gubbio. Poiché i buoni eugubini non avevano cattive intenzioni, garantirono al lupo che gli avrebbero dato da mangiare per tutta la vita. Così avvenne: ogni giorno il lupo usciva dal bosco per ritirare il cibo e non fece del male più a nessuno.

Frate Fuoco:

Volevo molto bene a Chiara e alle altre sorelle del convento a San Damiano, ma non le andavo a trovare molto spesso perché avevo paura di disturbarle, mentre si trovavano assorto nelle loro preghiere all'Altissimo.

Un giorno frate Silvestro, che era solito portare il pane alle sorelle del convento, mi disse che a loro sarebbe molto piaciuto venire a trovarmi. E allora organizzammo un pranzo a Santa Maria degli Angeli per il giorno seguente.

Mi ricordo che quel giorno il tempo era splendido. Mai ho visto un cielo così sereno e un sole così lucente. Verso l'ora di pranzo Chiara e le sorelle arrivarono a Santa Maria degli Angeli.

«Siate le benvenute!», dissi loro appena le vidi spuntare dietro la siepe.

Frate Ginepro, grondando di sudore come una fontanella, correva a destra e a sinistra roteando una grande scopa; voleva rendere il prato pulito e bello come un tappeto da re. Appena frate Leone e frate Egidio ebbero sistemato due lunghi tronchi d'albero, ci sedemmo: noi sull'erba e le sorelle sui tronchi; al centro, sopra una tovaglia pulita e profumata di erba menta, c'era un gran vaso di terracotta pieno di acqua fresca e intorno al vaso tanto pane per tutti.

Iniziai a intonare a voce alta: «Padre nostro» e incominciammo a mangiare. Alle nostre spalle tre grandi pioppi facevano ombra per tutti. Cosa accadde mentre mangiavamo non lo so spiegare. Presi la parola e iniziai a declamare la bellezza delle erbe, dei fiori, degli alberi, dell'acqua, di Dio, e dopo poco iniziammo a pregare insieme senza più toccare pane. Passarono così molte ore ma non ce ne accorgemmo.

Ad un certo punto ci vedemmo circondati da gente con bastoni, scale, vanghe... Che succede? Mi accorsi subito che non volevano farci del male, perché stavano lì immobili, a guardarci sorpresi. Ma cosa vogliono?

Un uomo, che sembrava il capo, lasciò cadere per terra la lunga pertica che teneva in mano e si fece avanti: «Scusateci», disse togliendosi di testa il vecchio cappello, «Scusateci proprio! Ci è sembrato di vedere da questa parte un incendio, un gran fuoco... e allora siamo corsi da Assisi, da Bettona e dai villaggi qui intorno a dare una mano...».

Tutti fecero dei grandi cenni col capo per dire che era proprio così. «Ma non si tratta di un incendio... di fuoco», proseguì quello, «forse è la vostra santità a dare tutta questa luce...!».

«Non vi preoccupate, fratelli miei!», dissi. «Ritornate pure alle vostre case e che il Signore vi benedica!».

Lentamente tutta questa gente se ne andò. Qualcuno ha le lacrime agli occhi; mai avevano visto un prodigio simile! Accadde, infatti, che pregando insieme l'Onnipotente diventammo come frate Fuoco per la felicità.

› **I Gesti/Giochini**

Frate Leone:

Il frate invita i L/C a scrivere su un foglio a che cosa può servire una pietra/sasso, avvolgere il foglio nella pietra/sasso e mettere quest'ultimo dove si vuole.

Frate Martino:

il frate invita i L/C a cantare insieme a lui "Perfetta Letizia".

Frate Domenico:

Il frate fa fare ai L/C un gioco chiamato "Dietro la Maschera": Stando in cerchio i L/C fanno delle facce ed ognuno ripete quella del suo vicino e subito se ne inventa una. Ad ogni faccia si spiega anche il significato.

Frate Fulvio:

Il frate fa fare ai L/C il gioco del cerino.

3. CONCLUSIONE

Quando tutti i gruppi sono tornati da S. Francesco ed egli ha finito di raccontare, i 4 frati amici si congedano.

S. Francesco declama il Cantico delle Creature e, insieme ai L/C, conclude la caccia con una preghiera.

› **Il Cantico delle Creature**

Altissimo, Onnipotente, buon Signore
a Te sia lode, gloria, onore
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, son dovute,
pur se nessun uomo è all'altezza
di parlar di te.

Lodato sii, o mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente il signor mio fratello Sole,
con il quale ci illumini il giorno.
Esso è bello, radioso e pien di splendore:
di te ci dà un'immagine, o Altissimo.

Lodato sii, o mio Signore, per sorella Luna e le Stelle:
in ciel le hai poste chiare, preziose e belle.

Lodato sii, o mio Signore, per frate Vento,
per l'aria, le nubi, il sereno ed ogni tempo,
con il quale alle creature tu dai sostentamento.

Lodato sii, o mio Signore, per sorella Acqua,
che è molto umile, preziosa e casta.

Lodato sii, o mio Signore, per fratello Fuoco,
con il quale ci illumini la notte: esso è bello, gaio, vigoroso e forte.

Lodato sii, o mio Signore, per la nostra madre Terra,
che ci nutre e ci cura,
che produce diversità di frutti e di fiori colorati ed erba.

Lodato sii, o mio Signore,
per chi per amor tuo perdona
e infermità e sofferenza accoglie.

Beato chi le accoglierà in pace,
che da te, Altissimo, riceverà il premio.

Lodato sii, o mio Signore, per sorella nostra Morte,
dalla quale nessun vivente può sfuggire:
guai a quelli che moriranno nel peccato;
beati quelli che essa troverà fedeli
alla tua volontà santissima
perché ad essi non farà alcun male.



CACCIA D'ATMOSFERA (1997)

1. LANCIO

Arriva un personaggio di nome Cleopa e chiede ai L/C di seguirlo, ma prima vuole spezzare il pane con loro. Dal suo sacco estrae 8 pani, li spezza e dentro ci sono i nomi dei L/C che sono così divisi in 8 gruppi.

2. SVOLGIMENTO

I L/C divisi nei gruppetti partono, insieme a un V.L./C.A. munito di fiaccola e seguendo un sentiero illuminato da dei lumini; a rotazione passano a visitare 4 personaggi.

PERSONAGGI	GESTO	OGGETTI	RACCONTO
AFFAMATO – MENDICANTE	Gli diamo metà pagnotta	Ciotola	Lazzaro Lc 16, 19-22
EMARGINATO	Lo abbracciamo	Qualcosa che stringe in mano	Zaccheo Lc 19, 1-10
NUDO	Gli diamo i nostri vestiti	Mantellino – straccio	Buon Samaritano Lc 10, 29-37
AMMALATO	Andiamo a fargli visita	Coperta	Lebbrosi Lc 17, 11-18

Schema delle tappe

Il personaggio accoglie i L/C, li fa sedere intorno a lui e racconta il suo disagio e il suo desiderio di essere accolto. Egli dovrà riuscire a far sì che i L/C quando, si congedano da lui, decidano di fargli un gesto (vedi tabella). Il personaggio saluta i L/C promettendogli che alla fine della caccia tornerà a salutarli e consegna loro un pezzetto di spago (solo all'ultimo gruppo che gli farà visita).

N.B.

- Il personaggio è illuminato da fiaccole fatte dai bambini in una attività precedente.
- Essendo 8 i gruppetti, ogni personaggio deve essere doppio.
- L'oggetto che rappresenta il personaggio deve essere ben visibile.

3. CONCLUSIONE

Terminate le 4 tappe i L/C ritornano da Cleopa che li accoglie e dice loro che “devono essere riunite tutte le genti”, bisogna formare un'unica famiglia: ma come? Annodando col proprio vicino il pezzetto di spago.

Appena si è formato il cerchio da un angolo, fino allora nascosto o in ombra, brilla una luce. I L/C appoggiano per terra lo spago e si spostano a vedere cosa è quel bagliore; formando un semicerchio a debita distanza. Davanti a loro c'è un telo bianco per ombre cinesi, ai piedi del quale, illuminati con dei lumini, ci sono i 4 oggetti caratteristici dei personaggi di prima (vedi tabella).

E' Gesù che parla ai L/C *“ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25, 31-46).

Alla fine si spegne la luce e i L/C si accorgono che è scomparso anche Cleopa. Tornano nel punto in cui avevano precedentemente lasciato il cerchio di spago e, insieme ai VV.LL./CC.AA., concludono la caccia con la preghiera della buna notte.



CACCIA FRANCESCANA (1998)

1. LANCIO

Si presenta frate Silvestro che spiega ai L/C di essere salito con altri suoi fratelli su una macchina del tempo inventata apposta per andare da loro.

Infatti, lui e gli altri frati avevano sentito parlare dei Lupetti e delle Coccinelle da delle persone che nei giorni precedenti, utilizzando l'invenzione, li avevano avuto l'opportunità di conoscerli (Bernardone, la contadina, il frate affamato e il lebbroso); per questo motivo avevano deciso di venire a parlare di Francesco. Vogliono così far conoscere i L/C Francesco attraverso il loro buffo modo di vestire.

N.B.

Nei giorni precedenti alla caccia, i L/C dovranno incontrare e conoscere i personaggi di: Bernardone, la contadina, il frate affamato e il lebbroso

Silvestro dice come si chiamano i loro indumenti (saio e cingolo) e invita i L/C a seguire un percorso di 4 tappe.

2. SVOLGIMENTO

Divisi in 4 gruppetti i L/C, i VV.LL. e le CC.AA. si recano dai frati, illuminando i loro passi solo con torce. I gruppetti incontreranno tutti e 4 i frati, a rotazione, seguendo un percorso tracciato da dei lumini.

FRATE	VALORE	SIMBOLO	GESTO	RACCONTO
Manfredo	povertà I	Saio	Consegna della camicia dell'uniforme	Favola del piantatore di riso (vedi dopo)
Silvestro	castità	1° nodo del cingolo	Bere un bicchiere d'acqua	La corona di latta (vedi dopo)
Ginepro	obbedienza	2° nodo del cingolo	Consegna del fazzolettone	La chiamata di Samuele 1Sam 3,1-21
Masseo	povertà II	3° nodo del cingolo	Consegna di una pagina di Vangelo	L'obolo della vedova Mc 12,41-44

N.B.: La rotazione sarà: Manfredo → Silvestro → Ginepro → Masseo → Manfredo

Schema delle tappe

Il frate accoglie i L/C, si presenta, fa il racconto; aiutato dai bambini cerca di arrivare al significato del valore e al gesto associato, consegna il simbolo (nodo/saio) e saluta.

» I Racconti

Favola del Piantatore di Riso

Questa è la storia di Lo-gai, il piccolo piantatore di riso, che diecimila anni fa gli dei trasformarono in fiore.

Abitava, Lo-gai, ai margini di una palude, nel cuore del Giappone.

La sua capanna era spesso sbattuta dal vento gelido del nord e lavata dalla pioggia che scrosciava dal cielo con violenza inaudita.

Eppure Lo-gai era sempre contento e cantava.

Cantava quando il vento faceva sibilare le erbe dei prati, cantava quando la pioggia oscurava il cielo, cantava quando il sole picchiava implacabile sulla palude e quando egli, con la schiena ricurva come un arco e l'acqua che gli arrivava alle caviglie, andava nel suo campicello per mettere a dimora le tenere piante di riso.

Un giorno, arrivò da quelle parti un vecchio dalle vesti lacere e dall'andatura cascante.

«Vengo da un paese lontano e chiedo ospitalità», disse.

Gli abitanti del vicino villaggio cominciarono ad insultarlo e a dirgli che lì non c'era posto per lui.

«Le mie gambe si rifiutano di camminare, i miei occhi non vedono più la strada, le forze mi mancano di giorno in giorno... Vi prego, tenetemi con voi», supplicò il vecchio.

Ma quella gente non ne volle sapere e, in malo modo, lo spinse fuori dal villaggio.

Il vecchio camminò quanto le forze glielo permisero, poi si lasciò cadere sotto un ciliegio. Fu qui che Lo-gai, tornato dal lavoro, lo trovò.

«Chi siete, pellegrino, e cosa fate?».

«Gli abitanti del villaggio mi hanno cacciato via, ed ora mi sono adagiato su questo ciliegio ad attendere la morte».

«Venite con me. Nella mia capanna c'è posto anche per voi. Vivremo uno accanto all'altro fino a quando gli dei ce lo permetteranno».

Il vecchio si attaccò al braccio del ragazzo e, insieme, si diressero verso la palude.

Da quel giorno Lo-gai raddoppiò il lavoro per poter procurare il cibo al suo ospite che in cambio, gli svelava i segreti della saggezza antica.

A lungo andare, tra i due nacque un'amicizia grande.

«Da quando voi siete entrato nella mia capanna, la mia felicità è cresciuta a dismisura», disse un giorno il ragazzo.

«La felicità del cuore è il primo frutto dell'amicizia», sentenziò il vecchio.

Passò quasi un anno. Una sera, una triste sera, il ragazzo tornò dal lavoro col volto tirato dalla sofferenza.

Per tutta la notte non fece che tossire e lamentarsi, accusando forti dolori alle spalle.

«Lo spirito maligno dell'aria fredda è andato nel tuo corpo - disse il vecchio - solo gli dei possono scacciarlo».

Ma la mattina Lo-gai giaceva esanime sul suo lettuccio. Accanto a lui il vecchio piangeva e pregava:

«O divinità dell'aria, della terra e dell'acqua, non permettere che la morte rompa la nostra amicizia».

Un poco alla volta le lacrime del vecchio trasformarono la palude in un lago azzurro, sulla superficie del quale giaceva un bellissimo fiore dai petali rossi come il fuoco.

«Guarda! - dice ancor oggi la gente quando passa sulle rive del lago - Dio ha premiato l'amicizia del vecchio e del ragazzo, trasformando il primo in uno specchio d'acqua e il secondo in un fiore che ad ogni primavera rivive per sussurrare parole di bontà e di amicizia».

La Corona di Latta

C'era un poveraccio senza fissa dimora. Non possedeva niente, né casa né orto, neppure un somarello spelacchiato. Vivacchiava mendicando e raccogliendo frutti selvatici; indossava una palandrana sdrucita e nascondeva la testa pelata in un berretto verdastro. Ma non era affatto infelice. Si accontentava di vivere, di contemplare il cielo, di bere alla sorgente. Non desiderava nulla. E quando non si desidera nulla, tutti lo sanno, si finisce con l'essere quasi felici.

Un giorno, gironzolando tra i banconi di una fiera, vide sulla testa di un diavolaccio di zingaro una corona di latta ornata di sonagli di argento. Ad ogni moto dell'uomo i campanellini tinnivano: dirindindin, dirindindin. Che meraviglia!

Il mendicante, pur saggio fino a quel giorno, restò a bocca aperta. Che bellezza, poter buttar via il berretto verdastro e mettersi in testa quella specie di anellone lucente, che tinniva senza posa! Era nato, nel suo cuore innocente, il primo desiderio. Il primo di una serie illimitata. Era finita la pace. Da quel giorno, il poveretto cessò di dilettersi a guardare le nuvole, a tuffarsi nel ruscello, a cogliere more e corbezzoli. Sognava la corona di stagno come mai nessun principe ambizioso ha sognato l'emblema della potenza imperiale. Diventò triste, persino scontroso.

Pensò allora di offrire i suoi servizi allo zingaro del baraccone.

E in cambio di un mese di lazzi, smorfie e piroette, ottenne il premio ambito: la corona di latta. Quanto era lucida e bella, come scampanellava gioconda!

Poteva ben essere felice, oramai, il povero mendicante. Ma, non lo era.

Ogniquale volta un campanellino tinniva, un nuovo desiderio gli si accendeva nel cuore. Desiderava tutte le cose più assurde, tutte le dolci, vane e irresistibili bagattelle del mondo.

Comprese allora che il suo berretto a sonagli non era che una lusinga, incapace di dargli altro che irrequietezza e disordine. E con un profondo sospiro (di rimpianto o di liberazione?) riportò allo zingaro la sua corona di latta.

3. CONCLUSIONE

Terminato il giro dei quattro frati i L/C si radunano, sempre mantenendo un'atmosfera composta, e si siedono. Silvestro riassume brevemente le tappe e li invita a pregare con lui e i suoi fratelli, ascoltando il Cantico delle Creature.

I frati declamano il Cantico, poi Silvestro augura la buona notte e i quattro frati accompagnano a letto i L/C. La Ninna nanna sarà "Dolce Sentire".

► Dolce Sentire

Dolce sentire come nel mio cuore,
ora umilmente sta nascendo amore.

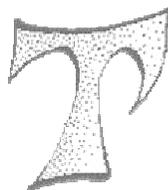
Dolce capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita.

Che generosa risplende intorno a me:
dono di Lui, del suo immenso amore.

Ci ha dato i cieli e le chiare stelle,
fratello Sole e sorella Luna.

La madre Terra con frutti prati e fiori,
il Fuoco il Vento l'Aria e l'Acqua pura.

Fonte di vita per le sue creature:
dono di Lui, del suo immenso amore
dono di Lui, del suo immenso amore.



CACCIA MARIANA (2000)

1. LANCIO

Arriva Sergio, un ragazzo del paese, e spiega ai L/C che lui è particolarmente legato alla Madonna; racconta la sua storia (vedi dopo). Successivamente dice che ha incontrato, anche se sembra strano, degli amici di Maria e vorrebbe farli conoscere ai L/C.

2. SVOLGIMENTO

Divisi in quattro gruppetti i L/C e i VV.LL./CC.AA., illuminati da una torcia per gruppo, si recano dai personaggi. Seguendo i percorsi tracciati da dei lumini visiteranno, a rotazione, tutti gli amici di Maria.

PERSONAGGI	VALORE	GESTO	SIMBOLO
Gioacchino	Disponibilità	Abbraccio	Alette Arcangelo
Garzone	Fede	Toccare il viso bendati	Benda
Servitore	Attenzione agli altri	Bacio e Carezza	Brocca
Giovanni	Maria resa dono agli uomini	Pensiero a Maria	Immagine Maria

Schema delle tappe

Il personaggio accoglie i L/C, si presenta e fa il suo racconto (vedi dopo). Aiutato dai bambini cercherà di arrivare al significato del valore e relativo gesto, consegna il simbolo e li saluta.

► Sergio

Storia:

Un giorno ebbi un diverbio con i miei genitori e scappai di casa, iniziai a correre per i campi, senza meta. Ero accecato dalla rabbia, Incontrai un viottolo, lo seguii con tanto smarrimento nel cuore.

Percorsi miglia e miglia senza tregua per molte ore. Venne il crepuscolo ed io mi accorsi di essermi perso. Non sapevo cosa fare, avrei voluto essere a casa con i miei genitori. Da lontano i rintocchi dell'Ave Maria della sera giunsero come un richiamo al mio cuore. Pregai, come non avevo più fatto da molto tempo, come mi avevano insegnato da piccolo i miei genitori.

Fu la mia salvezza. Una luce celeste illuminò la strada del mio ritorno. La Madonna mi aveva salvato.

► **Gioacchino** (papà di Maria)

Racconto:

Maria cresceva. Io e Anna eravamo ogni giorno più contenti di Lei.

Gli amici quando parlavano di Lei ci dicevano che era la nostra consolazione, «Il Signore ci ha voluto bene» rispondevamo e i nostri occhi luccicavano di orgoglio per Lei. La giornata di Maria era piena, aiutava in casa e, quando poteva, leggeva i testi sacri. Come volevano i costumi di allora quando Maria diventò più grande venne affidata a Giuseppe come promessa sposa. Venne la primavera, la terra di Palestina era in fiore, le gemme esplose.

Maria stava lunghe ore raccolta nella sua cameretta a meditare.

Un giorno mentre era assorta in preghiera, la sua stanza fu inondata di una luce vivissima. «Ave Maria, piena di grazia». Maria si guardò intorno. Potete immaginare come restò nel vedere un Angelo che le rivolgeva la parola! L'Arcangelo Gabriele soggiunse: «Il Signore è con Te: Tu sei benedetta fra tutte le donne». L'Angelo era splendente e Maria lo guardava esterrefatta. Egli notò il Suo turbamento e perciò aggiunse: «Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco tu concepirai e darai alla luce un figlio a cui porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il Signore Iddio Gli darà il trono di David e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe ed avrà un regno senza fine». «Ecco la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola», rispose la vergine, e per quelle semplici e umili parole il Verbo si fece carne.

Valore: disponibilità (il Sì di Maria)

Gesto: Maria dicendo sì ha dimostrato la disponibilità ad “abbracciare” il suo nuovo destino. Ogni L/C abbraccerà gli altri dicendo “Sono a Tua Disposizione”

Simbolo: alette dell'Arcangelo di cartoncino con scritto “Disponibilità”.

► **Garzone della bottega di Giuseppe**

Storia:

Un giorno sentii leggere un editto che diceva: «Il Governatore di Palestina rende noto: quando è imminente il censimento, è fatto obbligo a tutti coloro che per qualsiasi motivo se ne siano allontanati, di ritornare ai loro luoghi di origine per la registrazione usuale». Portai subito la notizia a Giuseppe. Le parole dell'editto suonarono offesa all'animo degli Israeliti, che manifestarono la propria ribellione con minacce e critiche. Giuseppe corse subito da Maria. «Dobbiamo recarci a Betlemme per il censimento. Quella è la nostra terra natale». La voce di Giuseppe tremava, egli temeva per Maria. Essa invece era tranquilla e sicura perché portava con Se il mistero del Messia. Ed ecco Maria e Giuseppe in viaggio. Per andare a Betlemme da Nazaret bisognava passare per Gerusalemme. Finalmente: la città Santa. Una breve sosta perché non era quella la loro meta. Ripartirono: dopo qualche ora furono a Betlemme. «Ora troveremo un alloggio e riposerai» disse Giuseppe; Maria sorrise. Era così premuroso Giuseppe. Andarono all'albergo pubblico, le camere erano tutte occupate ed il cortile affollato di bestie e cammelli. «Non c'è posto». Giuseppe era commovente. Bussava a un'altra porta. A un'altra ancora, a tutte le porte. Ma la risposta era sempre la stessa. «Non c'è posto». Guardò Maria costernato, sentiva un nodo alla gola. Maria sorrise e lo rincuorò: «Abbi fede». Giunsero fuori dalla cittadina dove trovarono alloggio in una stalla. Giuseppe preparò il giaciglio. Era una povera grotta, ricovero d'un bue e d'un asinello. «Come stai Maria?». «Bene. Il Signore veglia su di noi». Giuseppe era ammirato dalla forza d'animo di Maria. Giuseppe era stanco e si addormentò d'un sonno profondo, quando una vivida luce lo risvegliò. La grotta era tutta illuminata, un coro d'angeli cantava: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà». Nelle braccia di Maria era avvolto uno splendido bambino. Gesù era nato!

Valore: La grande fede di Maria.

Gesto: Maria grazie alla sua grande fede ha dimostrato di fidarsi “ciecamente” del Signore. Una parte di L/C sarà bendata e dovrà toccare con le mani il viso degli altri ed esprimere quello che avverte (dolcezza, sicurezza ecc.).

Simbolo: una benda.

► **Servitore alle nozze di Cana**

Storia:

Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea ed io ero uno dei servitori che si occuparono del banchetto in onore degli sposi. Quel giorno c'era Maria. Fu invitato alle nozze anche Gesù e i suoi discepoli.

Maria partecipava alla festa, aiutava a servire, mangiava, beveva, conversava ma insieme osservava le cose e tutto quello che accadeva. Questo le permise di vedere ciò che nessuno di noi servitori aveva notato. Il vino era finito. Ella sapeva che questo inghippo avrebbe fatto far brutta figura agli sposi e a noi servitori, quindi si rivolse a Gesù. «Non hanno più vino» disse Maria. «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora» rispose Gesù. Allora Maria venne verso di noi e ci disse: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. Gesù ci disse: «Riempite d'acqua le giare»; noi le riempiamo fino all'orlo. Ci disse di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». E noi gliene portammo. E come ebbe assaggiata l'acqua divenuta vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma noi che avevamo attinto l'acqua lo sapevamo), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Io rimasi molto affascinato dall'attenzione di Maria nei nostri confronti, ed ora vorrei farvi rendere conto di ciò che ho provato quella volta.

Valore: L'attenzione agli altri

Gesto: Il servo avrà un recipiente con del liquido all'interno, egli dirà che ci vuole far provare le sue sensazioni di quel giorno. Ci chiederà di chiudere gli occhi, i L/C crederanno di ricevere un sorso di bevanda; invece il servo passerà dietro a ognuno e darà un bacio e una carezza.

Simbolo: Una brocca di cartoncino con su scritto "Attenzione agli Altri".

► Apostolo Giovanni

Storia:

Il corteo raggiunse il Calvario, che era il luogo più alto della città, verso mezzogiorno. Maria non abbandonò un istante Gesù. Ella che era stata lontana da Lui per anni interi, quando il Suo nome era applaudito e benedetto dalle folle, Lo seguiva ora da vicino senza perdere un solo momento, un solo sospiro di Lui. I colpi che i soldati infliggevano brutalmente a Gesù si ripercuotevano sul cuore di Maria; le parole cattive penetravano nella Sua anima. Quando giunsero in cima al colle, Gesù fu spogliato delle Sue vesti davanti agli occhi della Madre e fu gettato sulla croce. Poi la croce fu sollevata alla vista di tutti contro il cielo. Più ingiuriose che mai si levavano le voci della folla. «Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso! Se sei il Cristo scendi dalla Croce!».

Maria prese posto sotto il Legno, vicino al Figlio. I dolori e i sospiri di Gesù passavano attraverso la Sua anima. Era come se sulla Croce la Madre fosse crocifissa col Figlio. Gesù volse verso di Lei il capo e La guardò lungamente negli occhi. «Donna ecco tuo figlio», Le disse.

E a me, che gli stavo accanto disse ancora: «Figlio, ecco tua Madre». E con queste espressioni affidava me, suo apostolo, alle cure di Maria Sua Mamma.

Ed è così che da quel giorno Maria è la Mamma di tutti, anche di voi.

Valore: Maria resa dono agli uomini

Gesto: Maria è stata resa dono agli uomini, ora i L/C scriveranno un pensiero dedicato a Lei e lo porranno ai piedi della Sua immagine (o quadretto o statua), che sarà illuminata da dei lumini.

Simbolo: Immagine di Maria

3. CONCLUSIONE

Terminate le quattro tappe i L/C si radunano e si siedono. Sergio riassume brevemente gli incontri e li invita a pregare Maria come ha insegnato loro Gesù: con L'AVE MARIA. Finita la preghiera i L/C vedono in lontananza una signora che cammina; ella è vestita d'azzurro ed ha una lanterna. Rimangono con l'incognita: "E' Maria o non è Maria?".

Sergio e gli altri augurano ai L/C la buonanotte e li accompagnano a letto.

La ninna nanna sarà: "Servo per Amore" o "Preghiera a Maria".

Il giorno seguente i L/C si accorgeranno che: dove era passata quella signora, ora ci sono dei petali, quindi capiranno di aver veramente incontrato Maria.



CACCIA PAOLINA (2001)

In Viaggio con San Paolo

1. LANCIO

Barnaba, compagno di viaggio e amico di San Paolo, porta una lettera ai L/C: Paolo stesso l'ha scritta per far avere loro sue notizie. Ma prima occorre spiegare un po', per chi non lo conosce, chi è Paolo e cosa gli è successo.

2. SVOLGIMENTO

I L/C si dividono in cinque gruppi, che dovranno percorrere un viaggio in cinque tappe sulle strade percorse da Paolo. In ogni tappa incontreranno un amico dell'apostolo che darà loro le spiegazioni necessarie per capire cosa sta succedendo. Ogni tappa è illuminata da un lume o simile. Non è necessario illuminare il percorso.

Le cinque tappe sono disposte in cerchio (compreso l'inizio e fine percorso che coincidono): nel mezzo, visibile dai cinque luoghi delle tappe, la zona centrale dove verrà sceneggiata di volta in volta l'AMBIENTAZIONE (le ambientazioni saranno proposte ogni cinque minuti, e saranno il segno per i gruppi, di passare alla tappa successiva). E' chiaro quindi che i personaggi che presiedono ogni tappa riproporranno di volta in volta i gesti e le parole collegate alla ambientazione appena vista.

Schema delle tappe

Accoglienza da parte del personaggio amico di Paolo, il quale aiuterà i L/C a comprendere cosa ha imparato Paolo da Gesù in quella occasione attraverso una lettera che Paolo stesso ha scritto per loro (e che servirà a loro nel loro rapporto con Gesù), proposta di un gesto significativo, consegna di un simbolo, saluto e cambio tappa.

	Bibbia	Luogo	Valore	Simbolo	Gesto
Inizio	At 22,3-21	Damasco	Gesù ti cambia	Sacchetto per il viaggio con scritto il proprio nome	Vedi dopo
1^a Tappa	At 17,16-33	Atene	Gesù ti dice cosa è davvero importante	Disegno a forma di pesce	Vedi dopo
2^a Tappa	At 22-26	Gerusalemme	I piani di Gesù sono perfetti	Disegno a forma di bottiglia	Vedi dopo
3^a Tappa	At 27	Malta	Gesù non ci abbandona mai	Disegno a forma di pane	Vedi dopo
4^a Tappa	At 28,11-31	Roma	Gli amici di Gesù non sono mai soli	Disegno a forma di grappolo d'uva	Vedi dopo
5^a Tappa	2Tm4,6-18	Troade	Gesù è sempre con noi	Disegno a forma di dolce	Vedi dopo
Fine	2Tm4,6-18	Roma	Gesù vale di più di ogni cosa	La lettera della "conclusione"	Vedi dopo

► Inizio Percorso: GESU' TI CAMBIA (a Damasco e poi verso Atene)

Ambientazione:

Acci!! Che modo di far la conoscenza di Gesù.....

Immagina la sorpresa di Paolo: stava viaggiando verso Damasco quando all'improvviso fu accecato da una grande luce. Fu così stupefatto che cadde da cavallo!

Fino a quel momento Paolo non era stato amico di Gesù, anzi, a dire il vero era stato piuttosto duro nei confronti di molti amici di Gesù. Ma dopo quello che gli successe, cambiò tutto. Paolo diventò uno dei più grandi amici di Gesù. E questo fu solo l'inizio della sua storia...

Un giorno Gesù chiese a Paolo di fare qualcosa per lui. Si trattava di qualcosa di molto speciale, che lo avrebbe portato in tanti posti diversi a incontrare tante persone diverse.

Lettera:

Cari amici,

quando leggerete questa mia lettera sarò già partito.

Mi dispiace di non aver avuto il tempo di vedervi prima di iniziare il viaggio. Gesù compie tante meraviglie in noi, quando diventiamo suoi seguaci, che fare qualcosa per lui è un privilegio. L'altro giorno mi ha chiesto di raccontare la storia del nostro incontro. Ho risposto subito di sì. Cosa può essere più stimolante che viaggiare per il mondo dicendo a tutti quanto Gesù li ama?

Non ho idea di che cosa mi aspetti ma so dove andrò : ad Atene . Ma Gesù ha promesso che sarà sempre con me e che mi indicherà il cammino, e questo è tutto ciò di cui ho bisogno!

Vi scriverò quando potrò farvi sapere dove sono esattamente.

Sarebbe bello ricevere qualche vostra lettera. Vi farò sapere il mio indirizzo... quando ne avrò uno.

Un caro saluto dal vostro amico Paolo.

Gesto: Barnaba consegna ad ogni L/C il sacchetto spiegando che vi metteranno dentro le cose che saranno date a loro durante il viaggio.

Simbolo: sacchetto da viaggio col proprio nome sopra

► Prima Tappa: GESÙ DICE "SEGUIMI" (ad Atene e poi verso Gerusalemme)

Ambientazione:

Atene era una città sorprendente, piena di persone a cui piaceva proprio parlare! Gli Ateniesi volevano parlare di tutto con tutti, in ogni luogo e in qualsiasi momento. Fare discorsi piccoli o grandi, lunghi o brevi, profondi o frivoli... Ma soprattutto gradivano parlare di qualcosa di nuovo.

Così l'arrivo di Paolo, con le sue notizie su Gesù e sulla trasformazione che produceva la sua conoscenza, diventò l'argomento di discussione della città.

Un gruppo di persone in particolare ebbe grande desiderio di ascoltare e di discutere queste nuove idee. Si trattava di persone molto illustri non solo ad Atene, ma in tutta la Grecia. Chiesero a Paolo se sarebbe andato a parlare con loro. Paolo ne fu felice. Trascorse molte ore con loro, ma dopo un po' cominciò a comprendere che tutto ciò che essi volevano era... parlare! Così alla fine, con un po' di tristezza, decise che era meglio andarsene.

Lettera:

Cari amici,

decidere cosa vogliamo fare nella vita è una faccenda molto importante, forse la più importante.

Agli Ateniesi interessava sentir parlare di Gesù, solo perché volevano far la figura di essere aggiornati sulle idee e sulle mode più recenti.

Quando compresero che seguire Gesù significava cambiare la loro vita, persero ogni interesse. Ciò che importava a loro era avere un lavoro ben pagato e molto onorevole e possedere molto denaro con cui acquistare tutto ciò che era all'ultima moda. A un certo punto tutti noi dobbiamo decidere che cosa è veramente importante: la celebrità e il successo o conoscere Gesù e condurre lo stile di vita che porta anche altre persone a volerlo conoscere? Per me, io rinuncerei volentieri a tutto pur di avere l'amicizia di Gesù. E voi?

Il Signore mi ha detto di andare a Gerusalemme , mi fido di Lui , ma che succederà?

Il vostro amico Paolo.

Gesto: L' amico di Paolo chiede agli L/C di parlare da soli dicendo quello che pare loro. A un cenno di un V.L./C.A. si fa silenzio e l'amico di Paolo invita tutti a dire la stessa cosa insieme come preghiera «Buon Gesù (...) migliore amico di Te».

Simbolo: disegno a forma di pesce.

► Seconda Tappa: I PIANI DI GESÙ SONO PERFETTI (a Gerusalemme e poi verso Malta per andare a Roma)

Ambientazione:

Ancora prima di arrivare a Gerusalemme, Paolo sapeva cosa sarebbe successo, perché Dio glielo aveva già detto. Infatti, pochi giorni dopo il suo arrivo, si trovò in difficoltà con i capi religiosi e fu arrestato un'altra volta. Essi avevano proprio una gran voglia di sbarazzarsi di lui.

Ma arrestarlo era un conto, tenerlo in arresto era un altro, specialmente quando non si riesce ad andare d'accordo sull'accusa. Venivano proposte imputazioni di ogni specie, sempre più pesanti e sempre più accanite, ma nessuna poteva essere provata. Il povero governatore romano, che esercitava la funzione di giudice, rimase veramente confuso. Alla fine Paolo decise di togliere tutti dall'imbarazzo. Chiese di essere mandato a Roma, per essere sottoposto a regolare processo e sistemare la questione una volta per tutte.

Il governatore accettò prontamente (tutti quegli schiamazzi cominciarono a provocargli il mal di testa). Era ben lieto di poter affidare a qualcun altro l'incarico di decidere in merito a quel caso; e Paolo era ben lieto di fare un viaggio gratis a Roma. Dopo tutto, si stava realizzando ciò che Dio gli aveva predetto! Si imbarcò su di una nave diretta a Roma che faceva scalo nel porto di Malta.

Lettera:

Cari amici,

proprio come vi sono tante persone che amano Gesù, ve ne sono tante che non lo amano, e piuttosto che diventare suoi amici, scelgono di rimanere suoi nemici. Ma questo non significa che non possano cambiare: dopo tutto io l'ho fatto! Alcune di queste persone possono renderci la vita molto difficile, ma noi non dovremmo mai arrenderci alle loro pressioni. Gesù promette che ci proteggerà, e ci suggerirà sempre le parole giuste quando ne avremo bisogno. Ci chiede di perseverare nell'impegnarci per lui, e nell'amore per tutte le persone che incontriamo sulla nostra strada. Può essere duro, ma in fondo quelle persone non ce l'hanno con noi, ma con Gesù. E il nostro amico Gesù è così superiore che può servirsi di ogni situazione a suo vantaggio.

A proposito, sto per partire per Roma, la capitale del mondo! Non vedo l'ora. Passerò per Malta.

Il vostro amico piuttosto entusiasta ...Paolo.

P.S.

Cosa pensate che si possa fare per qualcuno che rende le cose difficili, per aiutarlo a cambiare e a diventare amico di Gesù?

Gesto: L' amico di Paolo invita gli L/C a dire a quello alla propria destra «Se hai bisogno puoi contare su di me». Fare riflettere su ciò che hanno detto.

Simbolo: disegno a forma di bottiglia.

► **Terza Tappa: GESÙ NON CI ABBANDONA MAI** (in nave a Malta verso Roma)

Ambientazione:

BOOM! Scoppiò il tuono e balenarono i fulmini nel cielo mentre le onde gigantesche colpivano i fianchi della piccola nave che lottava contro la forza degli elementi. La nave non riusciva a reggere alla violenza del vento e delle onde.

Nei quattordici giorni in cui la tempesta infuriò, i marinai erano stati costretti a gettare il carico in mare per evitare che la nave affondasse, e nessuno aveva mangiato, ne dormito. Tutti stavano cominciando a perdere la speranza, quando Gesù parlò a Paolo e gli promise che si sarebbero salvati. Il giorno successivo avvistarono la terra e cominciarono contro ogni difficoltà a dirigersi verso la costa, ma... CRAASH!, urtarono contro un banco di sabbia e furono costretti ad abbandonare la nave. Quelli che non sapevano nuotare si aggrapparono ai rottami del relitto e riuscirono così a raggiungere la terra ferma. Tutti furono lieti di scoprire che avevano raggiunto la piccola isola di Malta. Quello che Dio aveva promesso si avverò: la nave andò perduta, ma tutte le vite furono salve.

Lettera:

Cari amici,

avete mai avuto veramente paura? Io sì. Dopo essere stato sbatacchiato in mezzo al mare per due settimane in balia degli elementi, ero sicuro che saremmo affondati e che non c'era più nulla da fare. Ma in mezzo a tutta quella terribile tempesta Gesù non mi ha mai abbandonato. Quando sembrava di essere alla fine e che nessuno di noi avesse più la forza di resistere, Gesù mi parlò e mi promise che mi avrebbe portato al sicuro. E non solo me, ma anche tutti quelli che erano con me!

Nella nostra vita possono esserci circostanze in cui sembra che non abbiamo nessuna possibilità di farcela, e ci sentiamo in balia di ciò che accade intorno a noi. Non possiamo pretendere di vivere senza mai una tempesta; ma se ci affidiamo a lui, Gesù promette che ci proteggerà e ci custodirà. Ci indicherà un modo per risolvere i nostri problemi, per quanto possano sembrare insormontabili. Il segreto è rimanere vicini a lui e confidare nella sua forza e nella sua potenza, non nelle nostre capacità. E ricorda, Gesù mantiene sempre le sue promesse.

Ho sempre una gran voglia di vedere Roma. Sarà davvero l'avverarsi di un sogno. Avete mai atteso qualcosa con tanta ansia da non riuscire a dormire?

Il vostro amico molto impaziente Paolo.

Gesto: gioco delle scialuppe calcolando che qualcuno rimanga fuori. Si chiede se qualcuno è disposto a cedere il proprio posto a chi è rimasto fuori. Commento del V.L./C.A.

Simbolo: disegno a forma di pane.

► **Quarta Tappa: GLI AMICI DI GESÙ NON SONO MAI SOLI**
(a Roma verso Troade)

Ambientazione:

Il cuore di Paolo batteva forte.

Stava per mettere piede nella città più grande del mondo: Roma. Guardare la grandezza di tutto ciò che lo circondava lo fece sentire improvvisamente piccolo piccolo.

Paolo fu messo agli arresti domiciliari, e questo voleva dire che gli era consentito di abitare per suo conto, in una piccola casetta in cui era libero di ricevere persone, ma non poteva uscire e un soldato stava sempre di guardia... tanto per far figura!

Così passava il tempo scrivendo moltissime lettere di incoraggiamento per i suoi amici e parlando con chiunque decidesse di trascorrere un po' di tempo con lui. Al momento del suo rilascio, moltissime altre persone Erano diventate amici di Gesù...e io ho il sospetto che lo siano diventati anche parecchi dei soldati di guardia!

Lettera:

Cari amici,

appena sono arrivato a Roma mi sono sentito molto piccolo:

tutto era così grande ed esagerato, l'architettura era così magnifica e vi erano tante persone (...proprio come puoi aspettarti per la capitale del mondo, immagino!). La notizia del mio arrivo era giunta a Roma prima di me, perché un piccolo gruppo di amici era venuto ad accogliermi. Non posso dirti quanto mi sono sentito incoraggiato. Ha voluto dire molto per me sapere che non ero solo.

Non è bellissimo sapere che se sei amico di Gesù non sei mai solo? Anche in un posto in cui non sei mai stato prima, Gesù è con te e ha amici ovunque.

Mentre sono qui coglierò l'opportunità di parlare a tutti quelli che posso dell'amore di Gesù. Sono sicuro che sarò liberato presto, per cui voglio sfruttare al massimo ogni prezioso istante.

Dove mi porterà il Signore in futuro? Mi ha suggerito di andare a Troade a trovare alcuni cari vecchi amici miei e di Lui.

Il vostro amico molto incoraggiato Paolo.

Gesto: l'amico di Paolo fa sedere i L/C in cerchio tenendo un po' di spazio tra uno e l'altro. Invita a darsi la mano: il V.L./C.A. fa notare che in questo modo si dà la mano anche a chi è lontano da sé.

Simbolo: disegno a forma di grappolo d'uva.

► **Quinta Tappa: GESÙ E' CON NOI LUNGO IL CAMMINO**
(da Troade verso Roma)

Ambientazione:

Finita la detenzione a Roma, Gesù preparò a Paolo un altro lavoro. Non si trattava più di andare in posti nuovi per incontrare nuove persone a cui parlare di Gesù: era esattamente il contrario, in un certo senso. La nuova missione di Paolo consisteva nel ritornare in alcuni luoghi in cui era già stato per incoraggiare i suoi amici e portare alcuni messaggi speciali che Gesù voleva donare loro. Paolo non se lo fece dire due volte: nulla poteva essergli più gradito.

Viaggiò in lungo e in largo. Poté rivedere tutti i suoi amici e parlarono del passato e del futuro. Poi un giorno, a Troade, all'improvviso fu fermato...

«Scusi, signore, lei è Paolo?».

Paolo passeggiava per la strada parlando con i suoi amici, e da un momento all'altro si trovò di nuovo in arresto su una nave, per tornare, legato, un'altra volta a Roma. Non ebbe neppure il tempo di salutare i suoi amici o di raccogliere le sue cose, tanto il suo arresto fu improvviso. Ma Paolo non si preoccupò. Sapeva che Gesù aveva sempre un suo progetto e avrebbe avuto cura di lui; così si apprestò a godersi il viaggio.

Lettera:

Cari amici,

siete mai stati angosciati? Gesù dice che non dovremmo preoccuparci di nulla, perché egli ha il controllo di tutto. Gesù ha nelle sue mani tutto il creato, dal più piccolo insetto alla montagna più alta! E ha detto che ama te più di qualunque altra cosa che ha creato. Si tratta di un grande amore! Ci conosce veramente bene perché ci ha creati lui e così sa di che cosa abbiamo bisogno e quando ne abbiamo bisogno. Se Gesù è per noi, che cosa può essere più forte di noi? Non vi è nulla che egli non possa controllare. Avrò cura di voi proprio come ha avuto cura di me.

Immagino che dovrei sentirmi un po' preoccupato adesso, perché non so cosa mi aspetti; ma, mi sento veramente sereno. Quando vi lasciate guidare da Gesù, non dovete preoccuparvi per il futuro.

Se talvolta qualcosa vi preoccupa, parlatene con Dio e affidate a lui il problema. Poi chiedetegli di donarvi la sua pace mentre aspettate una risposta.

Il vostro tranquillo amico Paolo.

Gesto: Scambio della pace tra tutti dicendo «(nome) il Signore ti regala la sua pace».

Simbolo: disegno a forma di dolce.

► **Conclusione: GESÙ VALE PIÙ DI QUALSIASI COSA**
(a Roma verso casa)

Ambientazione:

L'alloggio di Paolo a Roma questa volta fu abbastanza diverso. Non più in una confortevole casa, ma nella cella profonda, buia e molto umida di una prigione.

Ma pensi che Paolo fosse abbattuto? Niente affatto! Egli sapeva che nulla avrebbe potuto separarlo dall'amore di Dio; per cui cantava, scriveva lettere di incoraggiamento e parlava col suo amico Gesù. Insieme avevano superato naufragi e percosse, erano rimasti per giorni senza mangiare e per notti intere senza dormire, erano stati rifiutati da molte persone, anche da alcuni amici, erano stati esposti al freddo e all'umidità, avevano lavorato tanto e si erano tanto stancati, e ora erano di nuovo in prigione.

Ma Paolo non recriminava per nulla, anzi diceva che avrebbe rifatto tutto un'altra volta, se Gesù glielo avesse chiesto!

Lettera:

Cari amici,

scegliere di seguire Gesù è stata la decisione migliore che io abbia mai preso. La vita con Gesù non è per nulla triste e meno ancora è noiosa. Imparare ad aver fiducia in lui in ogni situazione ha portato a vivere alcune avventure entusiasmanti e un po' pazze. Lavorare per Gesù è senz'altro bello. E sapete una cosa? Gesù ha una missione speciale per tutti quelli che lo amano, e perché possiamo portarla a termine dà a ognuno di noi talenti e doni spirituali unici.

Vi siete mai fermati a pensare a quali talenti o doni speciali Gesù vi ha dato? Il fatto veramente importante è che non dobbiamo aspettare di essere diventati adulti per poter iniziare a fare quello che ci chiede Gesù. Qualunque sia la nostra statura o la nostra età, Gesù è contento di servirsi di tutti noi. Allora, perché non gli chiedete se c'è qualcosa di speciale che vorrebbe voi faceste? Non sapete mai dove potrebbe condurvi!

Il vostro sempre amico speciale Paolo.

Gesto: Benedizione finale.

Simbolo: copia della lettera "conclusione" per ognuno.



CACCIA FRANCESCANA (2002)

1. LANCIO

I VV.LL./CC.AA. dicono ai L/C che sono orgogliosi di poterli portare da una persona veramente eccezionale. Arrivati nel luogo prefissato trovano 5 frati insieme a S. Francesco, che si trova rannicchiato in mezzo a loro. I frati accolgono gentilmente i L/C ma sono in realtà molto preoccupati, perché S. Francesco ha perso la memoria e sembra smarrito.

I frati provano a raccontare la prima parte della vita di S. Francesco ma lui non riesce a ricordare nulla (racconteranno la storia fino a quando S. Francesco abbandona tutto per diventare povero), quindi chiedono ai L/C di dar loro una mano.

2. SVOLGIMENTO

I frati dividono i L/C in gruppi e consegnano loro delle cartine raffiguranti i luoghi che S. Francesco ha percorso nella sua vita e dove ha fatto delle opere di bene.

I frati chiedono ai L/C di accompagnarli in quei luoghi per trovare degli oggetti che aiuteranno S. Francesco a ricordare la sua vita.

I L/C accettano e partono seguendo i frati.

Ogni gruppo di L/C, insieme a un frate, andrà in 5 luoghi dove troverà un personaggio che è caratteristico della vita di S. Francesco. Ogni frate che accompagna ogni gruppo, prima di arrivare al luogo prefissato, si fermerà per leggere brevemente da un breviario l'episodio di S. Francesco riguardante la tappa che stanno raggiungendo (vedi sezione "Gli Episodi"). Dirà inoltre ai L/C che quando giungeranno alla tappa dovranno imitare ogni suo gesto uno per volta, in fila indiana e in assoluto silenzio.

Schema delle tappe

Arrivati in loco, il personaggio farà la sua scena (vedi sezione "Le Tappe") e i L/C faranno un gesto imitando il frate. Il personaggio farà ascoltare una canzone collegata alla tappa. Mentre i L/C ascolteranno la canzone il personaggio consegnerà ad ognuno un oggetto che dovrà essere custodito ed essere portato a S. Francesco.

PERSONAGGIO	GESTO	OGGETTO	CANZONE
Frate Lupo	Carezza	Zampetta	Il lupo di Gubbio ⁽¹⁾
Frate Leone	Medicare le ferite	Bastoncino	La predica della Perfetta Letizia ⁽¹⁾
Persona arrabbiata	Cantico delle Creature	Fiorellino	Il Cantico delle Creature ⁽¹⁾
Amico S. Francesco	Aiutare a costruire	Sasso	Canzone di San Damiano
Lebbroso	Abbraccio	Garza	La Regola ⁽¹⁾

⁽¹⁾ da "L'Infinitamente Piccolo" di Angelo Branduardi

» Gli Episodi

Frate Lupo:

A Gubbio viveva un lupo molto feroce che: invece di cibarsi della selvaggina classica, pretendeva di aggredire anche i boscaioli che attraversavano la foresta.

Saputa la cosa, S. Francesco si fece avanti e disse agli abitanti di Gubbio: «Se io convinco il lupo a diventare vostro amico, gli darete da mangiare, in modo che possa vivere decorosamente?».

Gli abitanti di Gubbio accettarono la sua proposta.

Cerca e cerca, finalmente lo incontrò: mentre il lupo stava per scagliarsi verso di lui, S. Francesco lo fermò e gli disse: «Frate lupo: cosa ti prende? Non vedi che io vengo da te come fratello per darti la possibilità di vivere tranquillamente senza uccidere nessuno? Vieni con me e vedrai».

Come d'incanto il lupo si calmò, si accovacciò ai suoi piedi e lo seguì per le vie di Gubbio. Poiché gli abitanti non avevano cattive intenzioni, garantirono al lupo che gli avrebbero dato da mangiare per tutta la vita. Così avvenne: ogni giorno il lupo usciva dal bosco per ritirare il cibo e non fece del male più a nessuno.

Frate Leone (Perfetta Letizia):

Un giorno, mentre tornavano da Perugia verso Santa Maria degli Angeli, S. Francesco si rivolse a frate Leone e gli disse di scrivere: «Anche se un frate minore potesse camminare sull'acqua o sanare gli ammalati o ridare la vista ai ciechi o far rivivere i morti, tu scrivi che questa non è: Perfetta Letizia. Per quanto un frate potesse parlare agli animali o addomesticare i lupi o mostrare cosa ci sarà nel futuro, tu scrivi che questa non è: Perfetta Letizia».

«Ma allora - chiese frate Leone - quando è Perfetta Letizia?».

«Se questa sera, nel bel mezzo dell'inverno, tra la neve, il freddo e il vento, arrivando al convento bagnati fradici e affamati, busseremo al portone. Se il frate portinaio ci scambierà per due ladri, ci scaccerà a bastonate, e se ci toccherà star fuori al freddo con sorella Notte e sorella Fame, ma pazienteremo, perché consapevoli che così vuole Dio, allora io dico: questa è Perfetta Letizia».

Persona arrabbiata (Cantico delle Creature):

S. Francesco fece tanti viaggi in giro per l'Italia, annunciando a tutti il Vangelo del Signore! Ma a forza di viaggiare si ammalò, Santa Chiara e le Sorelle insistettero che doveva farsi curare e riposarsi un po'. Così rimase a San Damiano da loro, sapeva di non poter andare in giro a predicare il Vangelo o ad aiutare i malati e i poveri...ma qualcosa poteva ancora fare. Gli era sempre piaciuto scrivere e durante la sua vita aveva visto tante cose Belle....così compose un cantico e lo chiamò: Il Cantico delle Creature.

Amico di S. Francesco (Chiesa di San Damiano):

Un giorno S. Francesco decise di stare un po' in silenzio a meditare e fece tappa alla chiesetta di San Damiano, a pochi chilometri dalla città. Era una chiesa piccola piccola e tutta diroccata, però c'era un bellissimo crocifisso sopra l'altare, era così affascinante che S. Francesco poteva stare ore a guardarlo! E proprio quel crocifisso che era nella cappellina gli parlò: «Va, ripara la mia casa che cade in rovina». All'inizio ebbe paura...un crocifisso che parla?! Poi capì che ancora una volta era il Signore che voleva dirgli qualcosa. «Va e ripara la mia casa»...si guardò intorno: era in una chiesa diroccata quindi Dio gli chiedeva di rimetterla!

Allora prese le stoffe dalla bottega di suo babbo, le vendette a Foligno e portò i denari al sacerdote di San Damiano. Insieme iniziarono a ripararla, pietra dopo pietra!

Lebbroso:

Un giorno, quando Francesco era ancora ragazzo, partecipò ad una festa coi suoi amici e, mentre tornavano a casa coi loro cavalli, vide un lebbroso ad un lato della strada; sentì dentro di lui la voglia di abbracciarlo, di volergli bene. Così senza pensarci due volte scese da cavallo, gli donò qualche soldo e gli dette un bacio di pace: sulla sua faccia piagata vide un sorriso e fu per lui una grande gioia! I suoi amici iniziarono a prenderlo in giro e la cosa durò per molti giorni...ma a lui non interessava perché aveva capito una cosa bellissima: quel lebbroso era Gesù! Che era sulla sua strada, nella sua vita: lui doveva solo riuscire ad accoglierlo!

» Le Tappe

Frate Lupo:

Arrivati a Gubbio i L/C trovano un lupo inferocito; imitando il frate si avvicinano pian piano e cercano di accarezzarlo. Quando tutti i L/C lo avranno fatto il lupo si calmerà.

Frate Leone:

Arrivati a Santa Maria degli Angeli i L/C notano che non c'è nessuno, dopo un secondo arriva frate Leone tutto ferito e infreddolito perché lo hanno scacciato a malo modo. I L/C gli bendano le ferite e lo confortano per il lungo cammino che ha intrapreso.

Persona arrabbiata:

Arrivati in piazza ad Assisi i L/C trovano una persona adirata, dice che nel mondo non c'è niente di bello per il quale valga la pena di gioire; senza dire niente imitano il frate che inizia a pregare. Leggono un versetto a testa del Cantico delle Creature e la persona si calma.

Amico di S. Francesco:

Arrivati a San Damiano i L/C trovano un amico di S. Francesco che sta costruendo un muro portante per una chiesa; imitando il frate lo aiutano.

Lebbroso:

Arrivati in un piccolo strabello di campagna nei pressi di Assisi i L/C trovano un lebbroso che se ne sta in disparte e non vuole essere toccato. Uno alla volta, seguendo il frate, lo abbracciamo.

3. CONCLUSIONE

Alla fine delle 5 tappe i L/C e i frati tornano da S. Francesco e gli mostrano gli oggetti che hanno recuperato.

S. Francesco riesce a ricordare e ci dimostra di essere di nuovo lui, regalando a ogni L/C un sacchetto a testa. Dice che tutto quello che hanno recuperato aiutando i personaggi devono tenerlo unito nel sacchetto, per ricordarsi di quanto bene possano fare agli altri.

S. Francesco saluta i L/C e si congeda insieme ai frati con una preghiera.



CACCIA S. CHIARA (2003)

1. LANCIO

Arriva Frate Lettrico, un frate inventore, e spiega ai L/C la sua ultima trovata: un Vangelo interattivo che può portare nel presente personaggi della scrittura. Il frate prosegue dicendo che purtroppo c'è stato un piccolo problema con la sua invenzione; senza che lui abbia detto o fatto niente, il libro ha iniziato a mandar fuori delle persone (esattamente sei) di una stessa epoca, amici di una personaggio molto buono e famoso. Chiede aiuto ai L/C per far tornare queste persone da dove sono venute, ma per fare ciò il libro deve sapere quale è l'epoca dalla quale provengono e chi è questo loro amico, altrimenti non riesce ad elaborare i dati. Invita i L/C ad andare a chiedere queste informazioni direttamente a loro ma purtroppo il salto spazio-temporale involontario ha fatto sì che queste persone non riescano a pronunciare alcun nome proprio (di conseguenza i L/C non potranno chiedere a queste persone il nome del loro amico). Frate Lettrico esorta ad ascoltare attentamente in silenzio quello che i personaggi diranno ed eventualmente faranno fare ai L/C, perché tutto questo servirà per capire di chi stanno parlando.

2. SVOLGIMENTO

I L/C si dividono in cinque gruppi e Frate Lettrico consegna ad ogni gruppo una mappa con riportato un percorso da completare e con scritto LA STORIA DI:....; nel retro della mappa ci saranno i nomi e la sequenza dei personaggi dai quali andare. A rotazione ogni gruppo andrà dai sei personaggi. Ogni tappa è illuminata da un lume vicino al quale c'è l'icona della tappa, i percorsi non saranno illuminati, ma il capo avrà una fiaccola.

Schema delle tappe

Il personaggio che i L/C incontreranno racconterà un episodio della vita di S. Chiara senza pronunciare mai il suo nome. Successivamente farà fare un gesto e darà un adesivo riguardante quell'episodio. Finito ciò congederà i L/C che andranno da un altro personaggio.

	Personaggio	Episodio	Frase Adesivo	Gesto
1 ^a Tappa	Sora Agnese	Chiara sfama le suore attraverso la fede nel Signore che compie il miracolo dei pani e dell'olio	Si Fida Del Signore Che Provvede	Vedi dopo
2 ^a Tappa	Frate Egidio	Chiara, poco tempo prima di morire, salva con la preghiera il monastero che viene assalito. Chiara muore.	Protegge E Salva Le Sorelle Prima Di Morire	Vedi dopo
3 ^a Tappa	Frate Filippo	Francesco aiuta chiara a scoprire la sua vera vocazione facendole conoscere il bello della povertà.	Scopre La Bellezza Della Poverta'	Vedi dopo
4 ^a Tappa	Frate Masseo	Chiara va a ritrovare Francesco dopo tanto tempo che non lo vede, insieme fanno una preghiera. Intorno a loro si sprigiona una luce che pare un incendio.	La Sua Preghiera Diventa Luce Per Tutti	Vedi dopo
5 ^a Tappa	Vescovo	Chiara è indecisa sulla sua vocazione ma riceve il segnale che aspettava dal Vescovo. Entra nell'ordine contro il volere della sua famiglia cambiando la sua vita.	Lascia Quello Che Ha Per Dedicarsi Al Signore	Vedi dopo
6 ^a Tappa	Suor Beatrice	Chiara, pur essendo molto malata, desidera tanto partecipare alla Veglia di Natale che vi partecipa restando a letto con l'aiuto di Francesco.	Partecipa Alla Veglia Di Natale Ma Non C'e'	Vedi dopo

Le tappe ordinate come in tabella fanno sì che i L/C non possano rivivere gli episodi di S. Chiara nell'ordine cronologico corretto (sia che partano dalla prima tappa, dalla seconda...e così via).

› Sora Agnese

Gesto: I L/C sono seduti, il personaggio li benda uno alla volta e chiede loro di fidarsi e di lasciarsi cadere all'indietro. Il personaggio prenderà il L/C prima che tocchi il suolo.

Cronologia dell'episodio: 3

› Frate Egidio

Gesto: I L/C sono tutti in riga, uno di fianco all'altro, tranne uno che è davanti da loro. Il personaggio lancia una palla e quello davanti deve intercettarla proteggendo gli altri. Poi si cambia "protettore". Non si può parlare.

Cronologia dell'episodio: 6

› Frate Filippo

Gesto: I L/C devono andare alla ricerca di alcuni denari sparsi lì vicino in un tempo ben determinato (il personaggio deve "caricarli" per fargliene recuperare il più possibile). Tornati dal personaggio egli li invita a privarsi dei denari che secondo loro sono in esubero. A ogni tappa ci sono sparsi in terra 50 denari.

Cronologia dell'episodio: 1

› Frate Masseo

Gesto: I L/C vanno a coppie verso una luce (lumino) e vi trovano una preghiera: L'elogio alla povertà. Tornano dal personaggio e insieme pregano l'elogio (in ogni lumino ci sono due foglietti delle preghiere).

Cronologia dell'episodio: 4

› Vescovo

Gesto: I L/C si mettono a coppie, uno scruta l'altro per 30 secondi poi si volta un attimo e l'altro cambia qualcosa di se (es. si slaccia una scarpa o si alza una manica). Egli deve indovinare cosa ha cambiato, poi si invertono i ruoli. (Per lanciare il gioco puntare sul fatto che il personaggio fa un cambiamento).

Cronologia dell'episodio: 2

› Suor Beatrice

Gesto: I L/C sono ad occhi chiusi e ascoltano il personaggio che racconta una breve storia. Egli dirà loro che se si lasciano trasportare sarà come se la vivessero anche loro. Nella storia dovrà comparire la parola CAREZZA e LAVARE LE MANI.

Il personaggio quando pronuncerà queste frasi farà concretamente il gesto su ogni L/C.

Cronologia dell'episodio: 5

Note tecniche

- Le tappe devono essere posizionate in modo che effettuando la rotazione in senso orario non si ascoltino mai gli episodi nella giusta cronologia.
- Mai e poi mai bisognerà pronunciare il nome di S. Chiara, S. Francesco o altri.

3. CONCLUSIONE

Alla fine i L/C si ritrovano tutti insieme, ogni gruppo tenta di completare il percorso della mappa attaccando gli adesivi nel senso cronologico che ritengono più giusto. Mettono in comune, eventualmente apportano le dovute correzioni alla mappa e cercano di capire chi è il personaggio. Insieme a Frate Lettrico e ai VV.LL./CC.AA. capiscono che questa persona è: Santa Chiara.

Frate Lettrico dice che con queste informazioni avrà la possibilità di rispedire quelle persone nella loro epoca. Ringrazia i L/C per l'aiuto e dona ad ognuno di loro una piccola mappa, come quella dei gruppi, già compilata.



Mappa S. Chiara

CACCIA S. GIUSEPPE (2004)

S. Giuseppe: L'uomo dei Sogni

1. CONTENUTI

Ripercorrere la storia di S. Giuseppe e la sua completa adesione al progetto di Dio attraverso i sogni che egli ha fatto.

2. LANCIO

Arriva Menelao un vecchietto del paese e dice ai L/C che tanto tempo fa ha incontrato Papa Giovanni XXIII, che gli aveva donato uno scrigno. Il Papa buono gli disse che se un giorno si fosse trovato solo e triste, il contenuto dello scrigno lo avrebbe aiutato. Solo se si scrive sullo scrigno il nome di una certa persona comparirà il dono che c'è all'interno. Il problema è che Menelao non si ricorda il nome di questa persona, l'unica cosa che ha è il suo diario: "Il Diario dell'Uomo dei Sogni". Egli legge il diario che ricorda il primo incontro dell'uomo con la sua futura sposa e i L/C capiscono che devono andare alla ricerca dell'uomo dei sogni.

3. SVOLGIMENTO

Intorno alla casa ci sono 6 personaggi, che alla fine i L/C capiranno essere gli angeli che sono apparsi in sogno a S. Giuseppe. I fratellini/sorelline si dividono in 6 gruppi che, a rotazione, andranno da tre angeli.

RACCONTO	VANGELO	VALORE	GESTO/GIOCHIO
1° Annunciazione a S. Giuseppe	Mt 1,18-25	Accettare: <i>Giuseppe accetta il Progetto che Dio ha per lui.</i>	Creare una storia partendo da una frase che leggiamo accettando quello che c'è scritto prima.
2° Fuga dall'Egitto	Mt 2,13-15	Seguire: <i>Giuseppe sceglie di seguire la voce dell'angelo (Dio) e fugge.</i>	Seguire bendati due percorsi di corda. Alla fine di essi ci sono delle lettere che anagrammate formano la parola Seguire.
3° A Nazaret	Mt 2,19-23	Fidarsi: <i>Giuseppe ha molta paura ma ha fiducia di Dio e prosegue.</i>	Lasciarsi cadere avendo fiducia che qualcuno ci prenda.

Schema delle tappe

Il personaggio accoglie i L/C, si presenta e fa il suo racconto. Aiutato dai bambini cercherà di arrivare al significato del valore, fa fare il giochino e li saluta.

N.B.

Ogni personaggio dovrà raccontare, in successione dal primo al terzo, un brano del Vangelo diverso ad ogni gruppo che accoglie; in questo modo ogni gruppo conoscerà l'esatta cronologia degli avvenimenti.

» Il Diario dell'Uomo dei Sogni

Che bel giorno quando ho conosciuto la mia futura sposa. Era un mattino di primavera, la vidi mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso.

Quando mi ha ricambiato il sorriso e mi ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e io non lo sapevo; e poi io la notte ho intriso il cuscino con lacrime di felicità.

Mi scriveva lettere d'amore, e il sorriso, con cui accompagno il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa ricordare che in uno di quei barattoli vuoti, che ormai non si aprono più, ne conservo ancora qualcuna.

Poi una notte, ho preso il coraggio a due mani, sono andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le ho cantato sommessamente le strofe del Cantico dei cantici: «Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro».

E la mia amica, la mia bella, la mia colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendomi trasalire. Mi ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore mi scoppiava nel petto, mi ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo io, l'uomo dei sogni, potevo capirla. Mi ha parlato di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava.

Poi mi ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la strinsi per la prima volta al cuore, e le dissi tremando: «Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi. Purché mi faccia stare con te».

Lei mi rispose di sì, e poco tempo dopo, la mia bella, divenne mia sposa.

L'uomo dei Sogni

4. CONCLUSIONE

I L/C si radunano e dicono a Menelao che la persona in questione è S. Giuseppe. Menelao scrive il suo nome, apre lo scrigno e vede che all'interno c'è una preghiera a S. Giuseppe di Papa Giovanni. Menelao chiede agli L/C se hanno capito che persona era S. Giuseppe e, insieme a loro, fa risaltare il fatto che: *Egli si mise a disposizione di Dio. Anche Dio aveva un suo sogno, che tutti ben conosciamo, e Giuseppe, insieme a Maria, si rese protagonista nella realizzazione.* Menelao distribuisce una copia della preghiera a tutti e pregano insieme. Menelao si sente rinfrancato, ringrazia i L/C e li saluta. Quando i L/C sono a letto i VV.LL. e le CC.AA. augurano a loro la buona notte con il canto "Alzati mia bella".

» Preghiera a S. Giuseppe

O san Giuseppe,
custode di Gesù, sposo di Maria
che hai trascorso tutta la tua vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostenendo con il lavoro delle tue mani
la sacra Famiglia di Nazaret,
proteggi noi, che, con fiducia, ci rivolgiamo a te.

Tu conosci le nostre aspirazioni,
le nostre sofferenze, le nostre speranze.

Noi ricorriamo a te perché sappiamo di trovare in te
chi ci comprende e ci protegge.

Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza;
ma il tuo cuore, pieno di grande pace, era sereno e gioioso
per l'intimità con Gesù, il Figlio di Dio a te affidato,
e con Maria, sua dolcissima Madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro cammino;
a sapere scoprire Gesù accanto a noi,
ad accogliere la sua grazia e a custodirlo come hai fatto tu.

Papa Giovanni XXIII



CACCIA S. PIETRO (2005)

In Viaggio con San Pietro

1. CONTENUTI

Riscoprire la vita di S. Pietro attraverso il “viaggio” che ha fatto con Gesù, per poi scoprire che è lo stesso viaggio che Gesù chiede ai L/C di compiere.

2. LANCIO

Arrivano due personaggi di nome Branchia e Lenza, dicono ai L/C di essere pescatori e che il loro maestro (colui che ha insegnato loro ad essere pescatori di uomini) è Gesù. Vorrebbero tanto far conoscere ai fratellini/sorelline il primo pescatore che ha deciso di seguire Gesù: San Pietro.

3. SVOLGIMENTO

Branchia e Lenza consegnano ai L/C dei piccoli pesci di vari colori, in modo da formare 4 gruppi. Dicono loro di andare verso le luci che vedono, dove incontreranno delle persone che hanno vissuto, conosciuto e scritto il viaggio di S. Pietro: i 4 evangelisti.

Schema delle tappe

L'evangelista accoglie i L/C e si presenta, dice di voler far loro vivere il viaggio di S. Pietro e propone un giochino. Dopodichè racconta il brano del Vangelo, spiega il significato del gioco, il Concetto sintetico e il Valore della tappa (attraverso lo slogan); consegna ai L/C l'oggetto e li invita a proseguire il loro viaggio.

N.B.

Ogni personaggio dovrà far vivere, in successione (dalla prima alla quarta), una tappa diversa ad ogni gruppo che accoglie; in questo modo ogni gruppo vivrà gli avvenimenti con nell'esatta cronologia.

› Tappa 1

Slogan	E' l'ora di andare
Vangelo	Mt 4:18-19
Valore	decidersi
Oggetto	mappa
Concetto sintetico	Pietro è colui che sente che ciò che fa non gli basta. Una sensazione, un desiderio forte di andare e scoprire lo attanaglia. Non sa ancora cosa sia fino in fondo: ma basta il richiamo di Gesù per farlo decidere a partire verso quel “qualcosa” che cerca profondamente.
Giochino	Vedi sezione Giochi

› Tappa 2

Slogan	I compagni (o il compagno) di viaggio
Vangelo	Mt 16:13,19
Valore	Viaggiare insieme
Oggetto	bussola
Concetto sintetico	Pietro si fa compagno di viaggio, sceglie di non viaggiare da solo, ma in compagnia di chi è riuscito a tirargli fuori il coraggio di partire. Riconosce nel signore Gesù l'unico capace di orientarlo, indicargli quale è la strada.
Giochino	Vedi sezione Giochi

› Tappa 3

Slogan	Affrontare le difficoltà del viaggio
Vangelo	Mt 26:69-75
Valore	fedeltà
Oggetto	gallo
Concetto sintetico	Tradire per paura di essere giudicati, emarginati, considerati fuori moda e tempo; tradire per paura di essere isolati, fare e dimostrare cose con alcuni e smentirle con altri. Non conosco quell'uomo: Pietro, la roccia, super sicuro si mostra in tutta la sua debolezza. Sarà vincente il fatto che lo riconoscerà e tornerà a Colui che ha tradito per essergli accanto fino alla fine del suo viaggio. La sua esperienza di povera persona, lo renderà grande e capace di guidare il viaggio per altri.
Giochino	Vedi sezione Giochi

► Tappa 4

Slogan	Arrivare e ripartire
Vangelo	Gv 20:1-8
Valore	Non fermarsi
Oggetto	Santino di S. Pietro + preghiera
Concetto sintetico	Sono arrivati e non c'è più il maestro. La bussola, la mappa, il compagno di viaggio è sparito. Sembra tutto finito e invece è l'inizio; Pietro, insieme ad altri compagni di viaggio che guiderà ora lui stesso, sulla stessa rotta, per scoprire ciò che Gesù, il figlio di Dio gli ha fatto percorrere. Ora correrà insieme ad altri.
Giochino	Vedi sezione Giochi

GIOCHI

Tappa 1

L'evangelista consegna a ogni L/C un foglietto, loro dovranno scriverci sopra il proprio nome e riconsegnarlo. L'evangelista, senza spiegare niente, si sposterà in un luogo poco lontano dai L/C e li chiamerà uno alla volta. I L/C si dovranno "**decidere**" a raggiungerlo. L'evangelista dovrà chiamare il L/C solo quando quello prima lo ha già raggiunto.

Tappa 2

L'evangelista mette i L/C a coppie. La coppia dovrà "**viaggiare insieme**", raggiungere un albero e tornare indietro in questo modo: uno è bendato e l'altro lo guida dandogli dei colpetti nelle spalle per indirizzarlo.

Tappa 3

I L/C si dividono in due gruppi e si mettono seduti in fila uno dietro l'altro. L'evangelista dirà una parola all'ultimo della fila, questo la riporterà segnando sulla schiena di quello d'avanti con un dito una lettera alla volta e così via per tutti gli altri L/C. Il primo della fila scriverà su un foglio le lettere che formeranno la parola e vedranno se sono stati "**fedeli**" a quello che l'evangelista ha detto.

Tappa 4

L'evangelista illuminerà la zona con una torcia e consegnerà ad ogni L/C un labirinto (modello Settimana Enigmistica). Ogni L/C dovrà tracciare il percorso che lo porta alla fine del labirinto, dove si trova una porta. Aperta la porta il L/C scoprirà che dietro c'è scritto partenza, il viaggio non è finito "**non bisogna fermarsi**".

4. CONCLUSIONE

I L/C si radunano, Branchia e Lenza chiedono come è andata. I due pescatori fanno notare ai L/C che anche loro, come S. Pietro, sono chiamati a seguire Gesù in questo bellissimo viaggio. E da ora, se qualche volta capiterà di dimenticarsi di "correre insieme agli altri" seguendo gli insegnamenti di Gesù, avranno una mappa e una bussola, che li orienteranno lungo la strada da percorrere e un gallo pronto a "svegliarli", se non saranno fedeli. Inoltre il Santino ricorderà loro di far riferimento a S. Pietro, il primo pescatore a seguire Gesù. Si conclude insieme con la preghiera scritta dietro il santino. Branchia e Lenza salutano. Quando i L/C saranno già a letto i VV.LL. e le CC.AA. augureranno loro la buona notte con il canto "Padre mio (Dammi che ti riconosca)".

